

**“I NOSTRI FIGLI CAMBIANO...  
ESSERE GENITORI  
IN FAMIGLIA E A SCUOLA”**

COMUNE DI BRESCIA

ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
E POLITICHE GIOVANILI

ISTITUTO DI MOMPIANO "PASQUALI-AGAZZI" - BRESCIA

**“I NOSTRI FIGLI CAMBIANO...  
ESSERE GENITORI  
IN FAMIGLIA E A SCUOLA”**

A. Moro – S. Morganti – P. Scalari – G. Pietropoli Charmet  
M. Donati – R. Massardi – R. Colombini – E. Cammareri  
G. Mattei – A. Zucchelli – G. Luparia – N. Santilli  
C. Bisleri – A. Marolla – G. Cinque – M.V. Bombardieri  
A.M. Cossandi – A. Costa – N. Livelli – D. Quaresmini – S. Zanelli  
V. Battaglini – M. Corna

## LABORATORI GENITORI: EMOZIONI, IDEE, PROPOSTE

*Bombardieri Mariella, Cossandi Anna Maria, Costa Andrea  
Livelli Nicoletta, Quaresmini Daniela e Zanelli Sandra\**

L'attività dei Laboratori rivolti ai genitori degli alunni delle scuole medie cittadine è stata progettata come strettamente connessa alle tre conferenze pubbliche previste, all'interno dell'intervento complessivo, tra marzo e maggio scorsi.

In particolare, si era ipotizzato di far seguire ai tre contributi di riflessione sui temi della preadolescenza, del ruolo genitoriale e del rapporto scuola-famiglia altrettanti incontri – da realizzarsi nelle singole scuole medie – nei quali i genitori avessero modo di confrontarsi tra loro, secondo una precisa metodologia di lavoro.

Ogni incontro – della durata di due ore – prevedeva una breve ripresa di quanto emerso dalla conferenza che lo precedeva, cui faceva seguito un libero confronto tra i partecipanti.

La scelta del piccolo gruppo – 15, max 20 persone – è stata fatta per consentire un maggior coinvolgimento personale di ciascun partecipante, al fine di meglio connettere le riflessioni teoriche con l'esperienza di vita di ciascuno, rendendo il processo formativo il più aderente possibile ai bisogni dei presenti.

Il ruolo del conduttore era inteso come di colui che facilita lo scambio tra i convenuti, prestando particolare attenzione alle dinamiche che vanno creandosi all'interno del gruppo, con l'obiettivo di facilitare la partecipazione e l'apprendimento.

Le scelte metodologiche operate derivavano dall'intento di questa iniziativa, il quale non era tanto quello di accrescere le cono-

\* *Tutors dei laboratori attivati presso le scuole medie di Brescia.*

scenze dei genitori sui temi trattati, quanto piuttosto di valorizzare e sostenere la loro funzione educativa in relazione alla scuola.

Si intendeva – in altre parole – creare uno spazio di ascolto per condividere le esperienze dell'essere genitori, favorire lo stabilirsi di relazioni tra genitori, trovare nuove modalità per stare meglio in famiglia.

Se facciamo riferimento all'impianto progettuale posto in essere, il primo elemento che balza agli occhi è che, sul totale dei genitori che hanno partecipato ai laboratori, solo una minima percentuale era presente anche alle conferenze. Questo dato è stato da noi interpretato come un forte *bisogno di sostegno e scambio vicendevole* rispetto all'essere genitore ed ai problemi che quotidianamente si incontrano con i figli.

Dai primi scambi è emersa una *notevole partecipazione al confronto*, dettata anche dalla forte presenza di rappresentanti di classe o di persone già abituate a rispondere a simili iniziative. Se da un lato questo aspetto conferma la validità dell'intervento preventivo proposto – sostegno della funzione genitoriale in relazione alla scuola – dall'altro evidenzia il rischio della creazione di una "rete chiusa": chi partecipa e chi se ne sta perennemente ai margini.

I genitori presenti non erano rappresentativi di situazioni particolarmente problematiche; i bisogni e le domande avanzate appartenevano alla necessità di essere in grado di comprendere ed affrontare il difficile periodo della preadolescenza, in cui spesso il genitore rimane sorpreso dai cambiamenti repentini ed evidenti dei propri figli.

Il lavoro dei laboratori ha evidenziato diversi bisogni portati dai partecipanti, alcuni apertamente espressi, altri rimasti in ombra o faticosamente rielaborati:

1. Un primo bisogno riguarda il *comunicare con i figli*, il farsi raccontare da loro cosa fanno, cosa provano, ecc.; se da un lato ciò è dimostrazione di un'accresciuta consapevolezza del proprio ruolo di genitore, dall'altro cela un forte bisogno di *controllare la propria ansia* nei confronti del figlio che cresce e sfugge di mano.

2. Un secondo aspetto riguarda la *difficoltà a confrontarsi con i propri limiti* – un figlio che cresce passa da una rappresentazione in-

terna di genitore onnipotente a quella di genitore "relativamente" potente, un genitore che vede il figlio crescere percepisce il proprio invecchiare – e il relativo *senso di colpa per la propria inadeguatezza*, reale o presunta.

3. Il sentirsi sempre sotto accusa porta al bisogno – solo parzialmente espresso – di *essere accolti ed ascoltati*, di avere qualcuno che li aiuta a comprendere i propri "movimenti" interni; vi è quasi un senso di paura e smarrimento di fronte a reazioni che si provano – *in particolare l'aggressività* – nei confronti dei figli.

4. In questo senso, il timore espresso da molti nel far rispettare precise regole ai figli, e la conseguente *ricerca di conferme autorevoli*, sembra riconducibile alla difficoltà di prendere decisioni in prima persona.

5. Per quanto concerne il *rapporto con la scuola*, le aspettative nei confronti di quest'ultima sono molto elevate. Alla scuola questi genitori chiedono non più soltanto istruzione – anche se questa è chiaramente ritenuta indispensabile – ma soprattutto si aspettano un intervento culturale ad ampio raggio; unitamente alla cosiddetta capacità d'insegnare, chiedono ai docenti la capacità di valorizzare i singoli ragazzi, con l'attenzione non solo al profitto, ma anche agli aspetti di socializzazione. Quello che ne deriva è che talvolta il *confronto famiglia-scuola rischia di trasformarsi in competizione*, senza un reale ascolto vicendevole.

Le aspettative emerse nel corso degli incontri possono così riassumersi:

- avere a disposizione uno spazio di ascolto per confrontarsi con altri genitori;
- avviare nuove relazioni con i genitori della stessa classe frequentata dal proprio figlio;
- trovare nuove modalità per capire ed aiutare i propri figli.

Se si esclude l'attesa iniziale – da parte di chi per la prima volta aderiva ad una simile iniziativa – di avere delle risposte chiare e precise sul come fare ad educare il proprio figlio, pare che si sia esaurita solo parzialmente l'attesa di confronto e scambio, e questo a causa della limitatezza degli incontri.

Molti genitori hanno apprezzato il sentirsi rispettati, il clima di accoglienza e l'assenza di giudizio da parte del conduttore e da parte del gruppo. I laboratori hanno permesso di comprendere che non esiste un genitore perfetto e che è importante avere uno spazio dove rielaborare e confrontare le proprie esperienze ed anche i propri errori.

Nel suo complesso l'intervento si muoveva su più livelli – interviste, conferenze, ricerca-intervento, laboratori, convegno – non tutti, o non sempre, intersecabili tra loro. Ad esempio, il tema della rappresentanza è stato trattato nella ricerca-intervento e nelle interviste, ma non ha riguardato né le conferenze né i laboratori.

Per quanto riguarda i laboratori, va detto che la limitatezza degli incontri e la loro scansione temporale – solo tre e posti a date molto distanti tra loro – ha condizionato il lavoro.

Una critica comune, formulata dai vari gruppi, riguarda proprio la durata dei laboratori. Anche se è pesante la partecipazione in orario serale, tuttavia l'impressione è quella di attivare tante emozioni interne e di non avere lo spazio, il tempo, un "contenitore" abbastanza grande entro cui collocare e diluire i vissuti.

In conclusione, facendo riferimento agli obiettivi posti alla base dell'intero progetto, i genitori hanno valutato positiva l'organizzazione "conferenza seguita dai laboratori", come pure la modalità attiva di conduzione dei laboratori stessi.

Nell'ipotesi di una ripresa dell'iniziativa, sembra utile evidenziare alcune proposte di ampliamento dell'iniziativa:

- si è evidenziato il desiderio di avviare un percorso di formazione con un numero maggiore di laboratori che prosegua nel tempo in modo costante, indipendentemente dal numero delle conferenze;
- risulterebbe importante organizzare incontri di formazione per i rappresentanti dei genitori, al fine di sostenere e promuovere in loro capacità organizzative, contrattuali e progettuali;
- ipotizzare "luoghi" di confronto tra soggetti diversi: genitori, insegnanti, ma anche Scuola ed Enti locali.